

«L'omicidio di Marcello Torre è uno di quei delitti che richiedono l'impegno degli organi dello Stato a cercare altre verità, a fare luce su altri aspetti della vicenda, a verificare eventuali moventi politici, che non sono stati accertati ma che possono essere ipotizzati». Dunque, l'ipotesi della matrice politica del delitto sembra rimanere in piedi a 32 anni dalla morte del sindaco di Pagani nelle parole di Franco Roberti, procuratore capo di Salerno. «Esiste la sentenza definitiva - chiarisce Roberti - che ha pronunciato condanna nei confronti del capo della camorra dell'epoca, Raffaele Cutolo. Ma l'accertamento giudiziario, purtroppo, si è fermato a quel punto, a quel livello di verità». Proprio quel «purtroppo» sembra essere l'elemento più interessante delle parole di Roberti. Come dire che quel livello di verità potrebbe non essere l'unico o almeno non essere sufficiente a spiegare fino in fondo l'omicidio Torre.

«Come in altre occasioni ho detto e qui ripeto, il delitto Torre, che io paragono per molti aspetti all'omicidio impunito di Piersanti Mattarella a Palermo, è uno di quei delitti sui quali non si può mai mettere una pietra sopra, che non si può mai dichiarare archiviati definitivamente. E questo perché l'azione e l'opera di Marcello Torre, come avvocato e soprattutto come pubblico amministratore integerrimo, sono da inserire nel contesto politico e purtroppo anche criminale di quegli anni, e ci impongono di continuare a sperare di poter verificare la fondatezza o meno dell'ipotesi di una pista politica per questo omicidio».

Non è la prima volta che il Procuratore capo di Salerno rilancia il tema della pista politica, che sembra nascondere il desiderio di arrivare alla riapertura delle indagini. «Certo - dice Roberti - dopo 32 anni è tutto terribilmente più difficile. Ma non si deve mai disperare. Non bisogna mai rinunciare aprioristicamente a fare piena luce su un delitto come questo. La procura di Salerno ha fatto fino in fondo il proprio dovere all'epoca della vicenda processuale e dunque non ha nulla da rimproverarsi. Oggi rimane però l'attenzione e soprattutto il desiderio di chiarire quello che ancora non lo è stato. Non so se ci rius-

## TRENT'ANNI DI PREMIO TORRE

# Franco Roberti «Verificare la pista politica»

Il procuratore analizza i fatti dell'80  
«Chi non ha mai parlato lo faccia ora»



sciremo, ma naturalmente ce la metteremo tutta!».

E' significativo il riferimento all'omicidio di Piersanti Mattarella. Era il 21 dicembre del 1980 quando in un articolo

di fondo di Paese Sera compariva lo stesso paragone tra i due delitti oggi nuovamente ripreso da Roberti. Indagini complesse che mai furono assistite da un movimento di

opinione pubblica, alimentando l'idea di investigatori lasciati soli a districarsi in vicende così difficili. «Purtroppo quello che è mancato - continua il procuratore di Salerno -

nell'omicidio Mattarella così come in quello di Marcello Torre, è stato l'apporto e il sostegno dell'opinione pubblica. E' mancata anche una presa di coscienza della gravità di

questi delitti. Questi non sono omicidi di camorra riconducibili alla purtroppo ordinaria attività mafiosa. Sono invece omicidi strategici per le organizzazioni di tipo mafioso, per quelle siciliane così come per quelle napoletane dell'epoca. E dunque su questi delitti strategici - aggiunge il procuratore - è necessario, per poterne venire a capo, avere anche un supporto di consenso e di opinione pubblica, una collaborazione che non c'è stata né in Sicilia né qui da noi».

Un isolamento e un silenzio che naturalmente hanno influito molto negativamente sulle indagini: «L'accertamento giudiziario - conferma Roberti - che ha ovviamente i suoi limiti nella prova penale, ha risentito di tutto questo».

Riaprire le indagini non sarà facile. Ma le parole di Roberti suonano quasi come un appello: «Oggi a distanza di tanti anni è difficile, per non dire impossibile, individuare e reperire nuovi elementi di prova. Elementi che potrebbero scaturire solo dalla presa di coscienza di qualcuno che sa, che non ha mai parlato e che potrebbe decidersi a parlare». Del resto, dalla sentenza definitiva che ha condannato Cutolo, la famiglia non ha mai smesso di chiedere la riapertura delle indagini, di fatto dichiarandosi a più riprese insoddisfatta dell'esito del processo.

### IL PROGRAMMA 2012

## Oggi si commemora anche Amato Lamberti

Seguirà la tavola rotonda sullo scioglimento dei Comuni per mafia e la consegna dei premi

Tutto pronto per la trentesima edizione del Premio Marcello Torre. La manifestazione inizierà questa mattina alle ore 9 presso l'aula magna del Liceo scientifico "Mangino" di Pagani. Dopo i saluti istituzionali, alle 9.30 è previsto l'omaggio alla memoria di Amato Lamberti, sociologo ed ex presidente della Provincia di Napoli, tra i fondatori del Premio "Massimo Torre", massimo esperto dei fenomeni delinquenziali in Campania.

L'omaggio sarà portato da Luciano Brancaccio docente di Sociologia umana all'Università Federico II di Napoli. Alle 10 è prevista la tavola rotonda sul tema "La legge sullo scioglimento dei Comuni per infiltrazioni mafiose:

prassi applicative e prospettive di riforma". Interverranno Vittorio Mete, ricercatore di sociologia dei fenomeni politici all'Università Magna Graecia di Catanzaro, Maria Ferruccio sindaco di Cossico in provincia di Milano, Andrea Campinoti, presidente di Avviso pubblico, don Luigi Ciotti presidente di Libera più volte a Pagani per rappresentare il suo affetto non solo alla famiglia di Torre ma anche alla manifestazione.

Alle 12 cerimonia di conferimento del Premio nazionale per l'impegno civile "Marcello Torre". Alle 17 presso la chiesa della Purità a Pagani ci sarà la santa messa in suffragio. La manifestazione, anche quest'anno, si fregia dell'alto patronato del Presidente della Repubblica.



### COSÌ NEL 1982

## Nel primo anno riconoscimenti per Perez, Giò Marrazzo e Nava

Vanno a tre grandi firme del giornalismo italiano i primi tre conferimenti del premio. A ricevere l'attestato per il loro impegno civile furono Enzo Perez, Giuseppe Marrazzo e Massimo Nava. Perez fu storico cronista di nera prima del "Roma" poi de "Il Mattino".

Giuseppe Marrazzo (1928-1985), il mitico "Giò", è stato autore di clamorose inchieste per Tg2 Dossier sulla camorra e sulla criminalità internazionale, tra le quali va ricordata l'intervista con Raffaele Cutolo e la sua

inchiesta sull'attentato a papa Giovanni Paolo II. Nava è firma autorevole del Corriere della Sera, corrispondente di guerra e poi editorialista. Un premio è andato anche all'Unità.

Fin dalla prima edizione, il premio "Marcello Torre" si caratterizzò per sostenere l'impegno civile dei giornalisti, schierati apertamente nella lotta contro la criminalità organizzata sia locale che internazionale. A precedere il conferimento dei premi il dibattito sul tema: "Prospettive culturali e sociali per la lotta alla violenza e alla camorra".

